

Per superare il colloquio di lavoro, quel che non si deve chiedere mai

È bene mostrarsi curioso verso l'azienda in cui si potrebbe lavorare: denota interesse e proattività. Ma ci sono alcune questioni che è meglio non affrontare in un colloquio, a partire dal chiedere quanto durerà. I consigli dell'esperto della società di ricerca del personale Hays

Arrivare in ritardo, magari accompagnati dai genitori: no, non si fa. Presentarsi con una *mise* completamente fuori luogo, in felpa per un posto in banca: neanche, e non ci sarebbe bisogno di specificarlo. Non essere minimamente preparati su chi si ha di fronte, perché "non c'è stato il tempo", perché "si sono mandati tanti di quei curricula e chi si ricorda": men che meno. Ci sono delle regole minime per affrontare un colloquio di lavoro come si deve. E ci sono dei decaloghi, frutto dell'esperienza e anche del buon senso, che indicano le cose-da-non-fare. Ma una volta arrivati in orario, vestiti adeguatamente e debitamente informati sulla mission, sulla vision e sulle attività aziendali, ci sono anche delle parole che è meglio tenersi dentro, delle domande-da-non-fare, da lasciare sospese: potrebbero indisporre il selezionatore. "Ora, non confondiamoci – avverte Robby Vanuxem, managing director per il Belgio della società internazionale di ricerca del personale Hays –: ogni intervistatore vorrebbe sempre trovarsi di fronte candidati zelanti, che fanno domande argute, perché ciò denota proattività e interesse verso il ruolo, che sono fondamentali". Ma questo idillio si può subito rompere se il candidato "fa le domande che non dovrebbe proprio fare".

La durata del colloquio. Chiedere quanto durerà il colloquio sembrerebbe una domanda abbastanza innocente, ma non lo è affatto, perché fa intendere all'intervistatore che si ha qualcosa di meglio da fare. "Anche un candidato può essere una persona impegnata, specialmente se ha già un lavoro, ma chiedendo quanto tempo dura l'intervista lo pone subito in una cattiva luce, ancor prima che questa sia iniziata", spiega Vanuxem. E attenzione al linguaggio non verbale: non lanciate occhiate, anche solo di sfuggita, all'orologio e non agitatevi se il colloquio prende più tempo di quello che vi aspettavate. "Per evitare di trovarvi in questa situazione basta tenersi liberi il più possibile nelle ore prima e dopo l'appuntamento".

Le domande di cui si dovrebbe conoscere la risposta. Come già chiarito, una delle cose-da-non-fare è non prepararsi al colloquio. Non serve poi molto: consultare il sito dell'azienda e le sue pagine sui social network, rivolgersi magari a chi già ci lavora, fare una ricerca online. Non traditevi, quindi, chiedendo quando è stata fondata l'azienda, dove siano le sue sedi o chi sia l'amministratore delegato, perché avreste potuto semplicemente googlarlo. Piuttosto, rivolgete domande approfondite, per esempio per capire qual è la cultura aziendale e che tipo di opportunità di crescita ci siano.

Tutte le domande che includono la parola "quanto". Il primo colloquio è quasi sempre esplorativo e non prevede che si entri nel merito di stipendio e benefit vari. Non chiedete, quindi, quanto avrete in busta paga, dopo quanto potrete avere un aumento o una promozione e neppure